

V O X SANCTI STEPHANI

ECCO TUA MADRE!

**Visita della Madonna pellegrina del Santuario di Fatima
Cave / Colleg. di Santa Maria Assunta e Visitazione / 18-25 luglio 2010**

*Nel cuore dell'estate, l'occasione straordinaria di una sosta di ascolto
e di preghiera alla scuola di Maria, secondo il Messaggio di Fatima.*



**PARROCCHIA
SANTO STEFANO
PROTOMARTIRE**

**PIAZZA GARIBALDI / 3
00033 CAVE (RM)
TEL 069581566**

*Visitate il nostro
sito Internet
www.santostefanocave.it*



ALCUNI APPUNTAMENTI...

Domenica 18

Ore 18

*Accoglienza dell'Immagine Pellegrina,
Solenne Corteo e Concelebrazione.*

Lunedì 19

Ore 20:30

*Santo Rosario. Maria si presenta:
l'Autobiografia di Maria di S. E. il Card. Comastri.*

Martedì 20

Ore 20:30

Santo Rosario e Lectio Divina.

Mercoledì 21

Ore 20,30

Santo Rosario e Preghiera Carismatica.

Giovedì 22

Ore 21

Serenata a Maria: concerto di brani religiosi.

Venerdì 23

Ore 20:30

Santo Rosario e Celebrazione Penitenziale.

Sabato 24

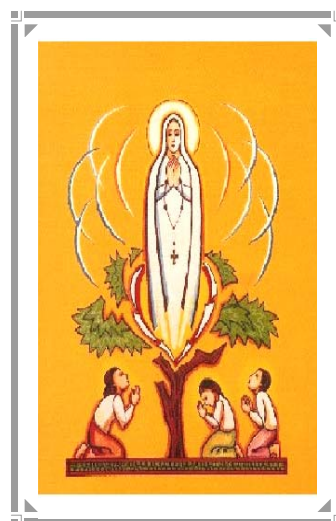
Ore 21

*Solenne Processione con la Statua
della Madonna Pellegrina.*

Domenica 25

Ore 11

*Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal
Rev.mo P. D. Mauro Meacci OSB,
Abate Ordinario di Subiaco.
A seguire, saluto alla Madonna
e partenza della Venerata Statua.*



IN QUESTO NUMERO

- SPIRITUALITA' -
Sacerdozio e
Cuore di Gesù
(pag. 2)
- SANTI -
San Paolino
di Nola
(pag. 4)

e molto altro ancora...



Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore.

SPIRITUALITA'

Sacerdozio e Cuore di Gesù

Cari confratelli nel ministero sacerdotale, cari fratelli e sorelle, l'Anno Sacerdotale che abbiamo celebrato, 150 anni dopo la morte del santo Curato d'Ars, modello del ministero sacerdotale nel nostro mondo, volge al termine. Dal Curato d'Ars ci siamo lasciati guidare, per comprendere nuovamente la grandezza e la bellezza del ministero sacerdotale. Il sacerdote non è semplicemente il detentore di un ufficio, come quelli di cui ogni società ha bisogno affinché in essa possano essere adempiute certe funzioni. Egli invece fa qualcosa che nessun essere umano può fare da sé: pronuncia in nome di Cristo la parola dell'assoluzione dai nostri peccati e cambia così, a partire da Dio, la situazione della nostra vita. Pronuncia sulle offerte del pane e del vino le parole di ringraziamento di Cristo che sono parole di transustanziazione – parole che rendono presente Lui stesso, il Risorto, il suo Corpo e suo Sangue, e trasformano così gli elementi del mondo: parole che spalancano il mondo a Dio e lo congiungono a Lui. Il sacerdozio è quindi non semplicemente «ufficio», ma sacramento: Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore... Era da aspettarsi che al «nemico» questo nuovo brillare del sacerdozio non sarebbe piaciuto; egli avrebbe preferito vederlo scomparire, perché in fin dei conti Dio fosse spinto fuori dal mondo. E così è successo che, proprio in questo anno di gioia per il sacramento del sacerdozio, siano venuti alla luce i peccati di sacer-

doti – soprattutto l'abuso nei confronti dei piccoli, nel quale il sacerdozio come compito della premura di Dio a vantaggio dell'uomo viene volto nel suo contrario. Anche noi chiediamo insistentemente perdono a Dio ed alle persone coinvolte, mentre intendiamo promettere di voler fare tutto il possibile affinché un tale abuso non possa succedere mai più; promettere che nell'ammissione al ministero sacerdotale e nella formazione durante il cammino di preparazione ad esso faremo tutto ciò che possiamo per vagliare l'autenticità della vocazione e che vogliamo ancora di più accompagnare i sacerdoti nel loro cammino, affinché il Signore li protegga e li custodisca in situazioni penose e nei pericoli della vita. Se l'Anno Sacerdotale avesse dovuto essere una glorificazione della nostra personale prestazione umana, sarebbe stato distrutto da queste vicende. Ma si trattava per noi proprio del contrario: il diventare grati per il dono di Dio, dono che si nasconde "in vasi di creta" e che sempre di nuovo, attraverso tutta la debolezza umana, rende sarebbe piaciuto; egli avrebbe preferito vederlo scomparire, perché in fin dei conti Dio fosse spinto fuori dal mondo. E così è successo che, proprio in questo anno di gioia per il sacramento del sacerdozio, siano venuti alla luce i peccati di sacerdoti – soprattutto l'abuso nei confronti dei piccoli, nel quale il sacerdozio come compito della premura di Dio a vantaggio dell'uomo viene volto nel suo contrario. Anche noi chiediamo insistentemente perdono a Dio ed alle persone coinvolte, mentre inten-

diamo promettere di voler fare tutto il possibile affinché un tale abuso non possa succedere mai più; promettere che nell'ammissione al ministero sacerdotale e nella formazione durante il cammino di preparazione ad esso faremo tutto ciò che possiamo per vagliare l'autenticità della vocazione e che vogliamo ancora di più accompagnare i sacerdoti nel loro cammino, affinché il Signore li protegga e li custodisca in situazioni penose e nei pericoli della vita. Se l'Anno Sacerdotale avesse dovuto essere una glorificazione della nostra personale prestazione umana, sarebbe stato distrutto da queste vicende. Ma si trattava per noi proprio del contrario: il diventare grati per il dono di Dio, dono che si nasconde "in vasi di creta" e che sempre di nuovo, attraverso tutta la debolezza umana, rende concreto in questo mondo il suo amore. Così consideriamo quanto è avvenuto quale compito di purificazione, un compito che ci accompagna verso il futuro e che, tanto più, ci fa riconoscere ed amare il grande dono di Dio. In questo modo, il dono diventa l'impegno di rispondere al coraggio e all'umiltà di Dio con il nostro coraggio e la nostra umiltà. La parola di Cristo, che abbiamo cantato come canto d'ingresso nella liturgia odierna, può dirci in questa ora che cosa significhi diventare ed essere sacerdote: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29). Celebriamo la festa del Sacro Cuore di Gesù e gettiamo con la liturgia, per così dire, uno sguardo dentro il cuore di Gesù, che



Si, il suo cuore è aperto per noi e davanti a noi – e con ciò ci è aperto il cuore di Dio stesso.

SPIRITUALITA'

nella morte fu aperto dalla lancia del soldato romano. Sì, il suo cuore è aperto per noi e davanti a noi – e con ciò ci è aperto il cuore di Dio stesso. La liturgia interpreta per noi il linguaggio del cuore di Gesù, che parla soprattutto di Dio quale pastore degli uomini, e in questo modo ci manifesta il sacerdozio di Gesù, che è radicato nell'intimo del suo cuore; così ci indica il perenne fondamento, come pure il valido criterio, di ogni ministero sacerdotale, che deve sempre essere ancorato al cuore di Gesù ed essere vissuto a partire da esso... È bello e consolante sapere che c'è una persona che mi vuol bene e si prende cura di me. Ma è molto più decisivo che esista quel Dio che mi conosce, mi ama e si preoccupa di me. "Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me" (Gv 10, 14)... Dio mi conosce, si preoccupa di me. Questo pensiero dovrebbe renderci veramente gioiosi. Lasciamo che esso penetri profondamente nel nostro intimo. Allora comprendiamo anche che cosa significhi: Dio vuole che noi come sacerdoti, in un piccolo punto della storia, condividiamo le sue preoccupazioni per gli uomini. Come sacerdoti, vogliamo essere persone che, in comunione con la sua premura per gli uomini, ci prendiamo cura di loro, rendiamo a loro sperimentabile nel concreto questa premura di Dio. E, riguardo all'ambito a lui affidato, il sacerdote, insieme col Signore, dovrebbe poter dire: "Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me". "Conoscere", nel significato della Sacra Scrittura, non è mai soltanto un sapere esteriore così come si conosce il numero telefonico di una persona. "Conoscere" signi-

fica essere interiormente vicino all'altro. Volergli bene. Noi dovremmo cercare di "conoscere" gli uomini da parte di Dio e in vista di Dio; dovremmo cercare di camminare con loro sulla via dell'amicizia con Dio...

Benedetto XVI
(11 giugno 2010)



Perché dico il rosario...

Mi è stato chiesto se non sono ancora stanco di ripetere sempre la stessa preghiera. Per la verità, dico il rosario perché è la preghiera più semplice. Quando prendo in mano la corona, non ho bisogno di staccarmi immediatamente da quello che ho in mente, ma posso continuare per un poco i miei pensieri, le mie preoccupazioni, i miei stati d'animo. Cambia solo il sottofondo musicale che poco a poco permea l'atmosfera, trasformandola. Le Ave Maria e i misteri diventano quella musica familiare e tranquilla che accompagna la mia storia del momento. Ora è una persona che si affaccia alla mente ed ecco il sottofondo che dice "prega per noi peccatori". Ci sono sofferenze che invocano aiuto ed ecco il conforto dei misteri del dolore. Ora è una situazione difficile e il sottofondo fa emergere la discesa dello Spirito Santo che è forza dall'alto. Ora è l'assenza di ogni desiderio ma la bocca dice "Venga il tuo regno"... Non devo fare sforzi particolari, anche perché sovente prendo in mano la corona quando sono stanco. Ma è allora che lascio fluire la vita e lascio che scivolino anche le dita sulla corona e lascio che la bocca ripeta le stesse parole: è la maniera più semplice perché la vita si incontra con il mistero di Dio e il mistero di Dio entri nella vita e la vita entri sempre più dolcemente nel cuore di Dio. La presenza di Maria è rassicurante: è madre che accompagna il mio cammino e comprende le mie debolezze. Mi sostiene persino nelle mie distrazioni perché nella loro navigazione sentano di essere immerse nel rullio delle onde dello sconfinato oceano della bontà di Dio, narrato dai vari misteri. Dico il rosario perché mi sento povero e mi sento accolto nell'umile mondo della avventura umana di Gesù e di Maria, fonte di ogni ricchezza, causa di ogni letizia per me e per il mondo. Dico il rosario, e più di uno, perché la corona lega il mio tempo con l'eternità, senza grandi sforzi della mente, senza dover fabbricare sublimi pensieri, ma con la dimensione familiare con cui Maria ha vissuto nella sua vita lo stupore del divino che si fa umano e l'umano che si fa divino. Non potrei vivere senza questo sottofondo musicale che accompagna i miei anni, nei loro momenti gioiosi e dolorosi, gratificanti e deludenti, ma sempre verso l'esito positivo della gloria dei figli di Dio. Ed ecco la mia risposta: lasciati cullare da questo sottofondo di tranquille invocazioni e "getta in Dio il tuo affanno" e troverai la gioia della preghiera dove la vita si incontra con la Vita, grazie a Colei che ci ha reso visibile e fratello l'Autore della vita.

(P. G. Cabra - L'Osservatore Romano - 31 maggio 2010)



*I Santi hanno cercato
ogni giorno di
crescere nelle virtù
e di correggere i difetti.
Così facendo
sono diventati Santi.
Così dobbiamo fare
anche noi.*

SANTI

San Paolino di Nola

Vescovo

(22 Giugno)

a cura di *Gian Marco*

Paolino, di ricca famiglia patrizia romana, **nacque nel 355 a Bordeaux** dove il padre era funzionario imperiale.

Favorito nella carriera politica da amicizie altolocate, **divenne "consul suffectus", cioè sostituto, e governatore della Campania.**

Una volta entrato in contatto con il vescovo Ambrogio di Milano e il giovane Agostino di Ippona, **s'avviò sulla via della conversione a Cristo**, ricevendo il battesimo a venticinque anni circa.

Durante un viaggio in Spagna conobbe e sposò Therasia, dalla quale ebbe un figlio, Celso, che però morì prematuramente. Allora, di comune accordo, **entrambi decisero di ritirarsi in Catalogna per dedicarsi interamente all'asceti cristiana** sul modello di vita monacale in voga in Oriente, distribuendo ai poveri le loro ingenti ricchezze.

Ammirato dall'alta società e amato dal popolo, Paolino, a quarant'anni circa, **venne ordinato sacerdote** con la clausola di non essere incardinato nel clero della Catalogna; declinò persino l'invito di Ambrogio che lo voleva a Milano.

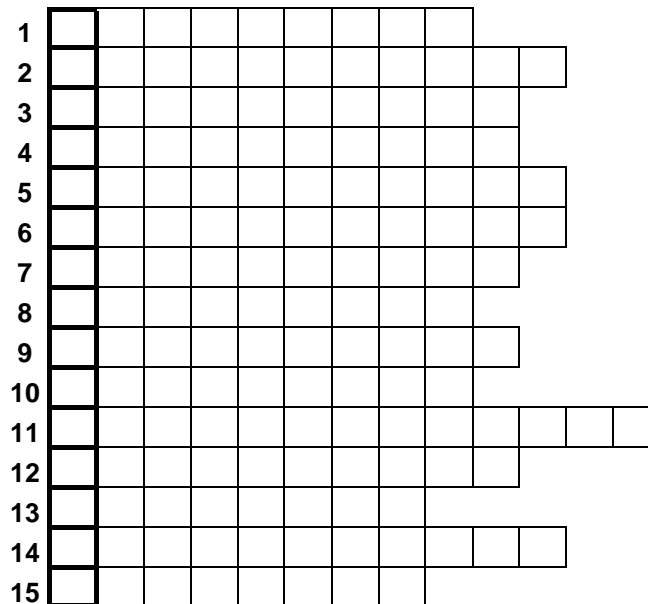
Accarezzando, però, l'ideale monastico di una vita devota e solitaria si recò in Campania, a Nola, dove la famiglia possedeva la tomba del martire Felice. **Eresse qui un santuario, un ospizio per i poveri e un monastero** in cui si ritirò con Therasia e alcuni amici.

Nel 409, tuttavia, proprio non poté rifiutare l'elezione a vescovo di Nola: in anni tempestosi per l'Italia, in particolar modo per Roma e le città della Campania, Paolino si rivelò un vero padre, preoccupato del bene spirituale e materiale di tutti.

Morì nel 431, un anno dopo l'amico Agostino.

(*P. Bargellini - santiebeati.it*)

GIOCOVOX - Risolvete le definizioni. A gioco ultimato, in verticale, nelle caselle evidenziate, si leggerà una famosa esortazione di Giovanni Paolo II (3, 7, 5). *G M*



Definizioni

1. Grosso animale volante notturno
2. Malattia che porta alla riduzione della massa del tessuto osseo
3. Operatore ecologico
4. Grosso rettile simile al cocodrillo
5. Ha difficoltà nel parlare
6. Porta regali ai bambini la notte di Natale (5, 6)
7. Non ha pazienza
8. Grave diminuzione o scomparsa dell'appetito
9. Più comunemente è chiamata "tartaruga"
10. Apparecchio utilizzato per spegnere piccoli incendi
11. Strumento che si utilizzava un tempo nell'insegnamento dell'aritmetica
12. Maschera di Carnevale assai colorata
13. Terra molto fertile
14. Famosi gemelli della mitologia romana (6, 1, 4)
15. Grosso uccello marino dal grande becco uncinato e dalla livrea bianca e nera

NIENTE SERIE D PER LA CAVESE 1919

I biancoblu non ce l'hanno fatta. Nei Play off nazionali per la Serie D si sono dovuti arrendere, in semifinale, all'Anziolavinio, compagine che, assieme allo Zagarolo, è poi salita in Serie D, battendo il Mosciano in finale. Un "in bocca al lupo" a squadra e tifosi biancoblu per il prossimo campionato!!! *G M*

PER RIFLETTERE...

a cura di Gian Marco

I figli alleviano le fatiche ma fanno più amare le sventure; aumentano le preoccupazioni della vita ma mitigano il pensiero della morte.

Francesco Bacone

*

Un uomo diventa vecchio quando i suoi rimpianti prendono il posto dei suoi sogni.

John Barrymore

*

Bisogna eliminare non solo le azioni ma anche i pensieri non necessari, perché così non tireranno dietro, come inevitabile conseguenza, neppure le azioni inutili.

Marco Aurelio

*

C'è poca amicizia nel mondo, soprattutto tra eguali.

Francesco Bacone

*

Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo.



DI TUTTO UN PO'...



**PICCOLO CALENDARIO
LITURGICO**
(LUGLIO 2010)

- SABATO 3 -

San Tommaso (f) - P
Ef 2,19-22; Sal 116;
Gv 20,24-29

*Chi crede nel Signore
vedrà la sua salvezza.*

- DOMENICA 4 -

XIV Dom. del T. O. C - II

Is 66,10-14c; Sal 65;
Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20

*Grandi sono le
opere del Signore.*

- MARTEDI' 6 -

Santa Maria Goretti (mf) - II
Os 8,4-7.11-13; Sal 113B;
Mt 9,32-38

*Noi adoriamo te,
Signore, Dio vivo.*

- DOMENICA 11 -

XV Dom. del T. O. C - III

San Benedetto (f)
Dt 30,10-14; Sal 18;
Col 1,15-20; Lc 10,25-37
*I tuoi giudizi, Signore,
danno gioia.*

- DOMENICA 18 -

XVI Dom. del T. O. C - IV

Gen 18,1-10a; Sal 14;
Col 1,24-28; Lc 10,38-42
*I puri di cuore abiteranno
nella casa del Signore.*

- DOMENICA 25 -

XVII Dom. del T. O. C - I

San Giacomo (f)
Gen 18,20-21.23-32; Sal 137;
Col 2,12-14; Lc 11,1-13
Il povero invoca e Dio lo ascolta.

- LUNEDI' 26 -

SS. Gioacchino e Anna (m) - I
Ger 13,1-11;
Cant. Dt 32,18-21; Mt 13,31-35
*Dal Signore abbiamo avuto
benedizione e misericordia.*

CUCINA



Torta alle ciliegie

Ingredienti per sei persone

(preparazione: 30 minuti / cottura: 30 minuti)

a cura di *Gian Marco*

*100 g di zucchero - 60 g di farina - 2 uova - 50 g di fecola - Sale
100 g di burro fuso - Mezzo cucchiaino di lievito - 250 g di ciliegie nere*

Lavorare i tuorli d'uovo con dello zucchero fino a fare montare. Aggiungere farina e fecola, mescolare e setacciare un pizzico di sale e del burro fuso, quindi il lievito. Aggiungere poi le chiare montate a neve soda. Svuotare il tutto in uno stampo ben alto, riempiendolo all'incirca fino a metà. Adagiare infine in superficie le ciliegie precedentemente lavate e snocciolate, cuocere in forno a temperatura media per circa 30 minuti, sformare e servire una volta che sia raffreddato e... buon appetito!

(ricettesemplici.net)

Intenzioni affidate all'Apostolato della Preghiera

(LUGLIO 2010)

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

Generale - Perché in tutte le nazioni del mondo le elezioni dei governanti si svolgano secondo giustizia, trasparenza ed onestà, rispettando le libere decisioni dei cittadini. **Missionaria** - Perché i cristiani si impegnino a offrire dappertutto, specialmente nei grandi centri urbani, un valido contributo alla promozione della cultura, della giustizia, della solidarietà e della pace. **Dei Vescovi** - Perché ogni cristiano, fondando la propria vita sull'ascolto della Parola di Dio, si impegni con passione nella trasformazione delle realtà terrene, diventando testimone di pace, giustizia e amore.

2 luglio - Primo Venerdì del mese

Messaggio di Medjugorje ad Ivan - 18 giugno 2010

Cari figli, anche oggi desidero invitarvi: in questo tempo di grazia, pregate. Rinnovate i miei messaggi, cari figli. Vivete i miei messaggi. Cari figli, questo tempo è un tempo di responsabilità, vivete i miei messaggi con responsabilità. Cari figli, cerco le vostre opere e non le parole. La Madre prega per voi e intercede davanti a Suo Figlio per tutti voi. Grazie, cari figli, perché anche oggi mi avete accolto, per aver accettato i miei messaggi e perché vivete i miei messaggi.

GESÙ CONFIDO IN TE